



GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI

Mi sarete **testimoni**

Corresponsabili
nella missione

LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA
2025 - 2026

© Diocesi di Patti, 2025
via Cattedrale, 7
98066 Patti (ME)
Tel. 0941 21044
email: vescovo@diocesipatti.it

GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI

MI SARETE TESTIMONI
Corresponsabili nella missione

LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA
2025 – 2026



MI SARETE TESTIMONI **Corresponsabili nella missione**

Sorelle e Fratelli carissimi nel Signore,

desidero esprimere la gratitudine al Signore e a voi tutti per l'intensità con la quale abbiamo vissuto questi anni di Cammino sinodale. Un tempo di ascolto, di dialogo e di confronto realizzato nelle comunità parrocchiali, negli incontri nei vicariati, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e in altri ambiti dei vissuti esistenziali. Pur con tante difficoltà nel camminare insieme, abbiamo percepito la guida dello Spirito che ha operato meraviglie e ci ha fatto riscoprire la gioia dello stare insieme nel nome di Gesù e di condividere sogni e difficoltà delle nostre comunità.

Quest'anno è stato caratterizzato dalla *fase profetica del Cammino sinodale* che ci ha visti impegnati

nel discernimento guidato dallo Spirito per assumere alcune decisioni, partendo sempre dall'ascolto e dal dialogo necessari per la crescita di ogni singola comunità. Una strada non sempre facile da percorrere e che richiede umiltà e continua conversione personale e comunitaria.

Il Cammino sinodale – scrivevo nella Lettera pastorale dello scorso anno – pur tra tante difficoltà, rimane sempre un'opportunità inedita che ci chiede una rinnovata coscienza ecclesiale. La fase del discernimento non è un itinerario concluso, ma desideriamo che esso diventi un atteggiamento ecclesiale costante. Con gli Organismi di partecipazione stiamo riflettendo su come realizzare un discernimento operativo da sottoporre al “consenso dei fedeli” nei prossimi incontri nei vicariati con i rappresentanti delle varie comunità ecclesiali. L'esercizio di discernimento vissuto con fiducia nell'azione della grazia e nella serenità dello Spirito aiuterà le nostre comunità ecclesiali a dare risposte evangeliche, concrete e nuove, alle attese delle donne e degli uomini del nostro tempo.¹

Ringrazio con voi il Signore per l'esperienza bella e feconda che sto vivendo con la *Visita pa-*

¹ G. GIOMBANCO, *Camminiamo secondo lo Spirito. Lettera alla Comunità diocesana terza fase del cammino sinodale. Anno giubilare 2024-2025*, Patti 2024, 8-9.

storale e che ormai volge verso la conclusione. È stato l'impegno principale a cui mi sono dedicato in questi due anni e se grande è stata la dedizione che mi ha richiesto, ancora maggiore è la gioia che mi ha donato. Ho vissuto un'esperienza di profonde e belle relazioni col Popolo di Dio, che mi hanno offerto molte opportunità per tradurre il Vangelo in gesti concreti, attraverso atteggiamenti di ascolto, di dialogo, di prossimità, di relazioni vere e spontanee finalizzate a rafforzare i vincoli di comunione. Nelle visite alle Comunità mi ha accompagnato l'intimo desiderio di essere testimone di Dio davanti agli uomini, e non mancavo di dire che, in realtà, la visita era quella del Signore Gesù al Suo Popolo.

In questo anno stiamo vivendo il Giubileo nel segno della speranza e sono tanti i doni di grazia che il Signore ha elargito alla nostra Chiesa. Un tempo nel quale la Comunità cristiana ha avuto l'opportunità di vivere momenti particolari di preghiera e di ascolto della Parola per celebrare l'evento più grande della storia: l'Incarnazione del Figlio di Dio. In questo tempo di grazia la Comunità ritorna così a contemplare il grande mistero dell'incontro con Dio e con l'umanità per rinnovare lo stile di presenza nel mondo e riempire la vita della gioiosa consapevolezza di essere familiari di Dio.

Il tempo del Giubileo è anche un'opportunità per crescere nella fede e nella testimonianza cristiana,

per annunciare il Signore Gesù che rimane sempre il cuore dell'evangelizzazione. Ritengo, quindi, necessario continuare il nostro impegno e far convergere ogni nostra iniziativa all'annuncio del Signore Gesù. Perciò, durante quest'anno, il nostro impegno pastorale sarà caratterizzato da una intensa preparazione ad una missione evangelizzatrice in tutte le comunità ecclesiali della Chiesa diocesana, che avrà luogo nei giorni 14 – 22 maggio 2026 e si concluderà con la Veglia di Pentecoste il 23 maggio.

Una missione che coinvolgerà tutti i fedeli della nostra Chiesa di Patti (presbiteri, consacrati e laici) perché ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. L'annuncio di Cristo e del Vangelo è una missione permanente e coinvolge tutti, nessuno escluso e tutti siamo "chiamati" e "mandati" a testimoniare con la nostra prossimità la presenza del Signore Gesù.

È mio desiderio che l'impegno del cammino pastorale di quest'anno sia finalizzato affinché tutti acquisiamo una rinnovata coscienza missionaria perché solo dalla vitalità e dalla verità di tale coscienza potranno derivare il bene e la fecondità dell'agire missionario delle nostre comunità ecclesiali.

Ci incoraggino in questo cammino le parole di San Giovanni Paolo II:

La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola.²

L'icona biblica che guiderà il nostro cammino è l'episodio del mandato di Cristo ai discepoli ad essere suoi testimoni, narrata nel libro degli Atti degli Apostoli (1,8). Il racconto ci consegna l'ultimo colloquio di Gesù Risorto con i suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

1. TESTIMONI DI UNA CONSEGNA

Il libro degli Atti degli Apostoli nel capitolo 9 al versetto 2 definisce i discepoli di Gesù “*quelli della via*” prima ancora che essi siano chiamati “*cristiani*” ad Antiochia (cfr. 11,26). Questa stessa definizione, applicata ai credenti in Gesù, ricorre in 19,9.23; 22,4; 24,14.22. Il termine “*via*” designa, nell'AT, la condotta di vita in ordine all'osservanza della Torah; nell'opera lucana, esso indica la “*via di Dio*” (cfr.

² GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio. Lettera Enciclica circa la permanente validità del mandato missionario*, 7 dicembre 1990, 2.

Lc 1,76; At 18,26) che si manifesta in quella “via della pace” che Gerusalemme non riconosce (cfr. Lc 1,79; 19,42) e nella “via della salvezza” compiuta da Cristo.

La scelta della parola “via” per il movimento dei seguaci di Gesù caratterizza, pertanto, il contenuto della loro fede e, allo stesso tempo, il loro essere missionario. Il libro degli Atti degli Apostoli narra, infatti, il cammino della Parola, sospinto dallo Spirito e compiuto dai credenti con la predicazione e con il dono della vita. Questo cammino si attua a partire dall’ascensione di Gesù e secondo quanto scritto in Atti 1,6-9:

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”. Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo.

Il cammino della missione si delinea, pertanto, come compito affidato ai discepoli nell’attesa del ritorno glorioso del Signore e, con Lui, dell’avvento del Regno di Dio: senza la consapevolezza della dimensione escatologica, l’annuncio missionario

rischia di decadere in un proselitismo sterile e affaccendato. Al contrario, il compito di annunciare il Vangelo è mosso dal desiderio, proprio dell'amore, di far conoscere il Signore che viene, cercando di affrettare in tal modo il suo ritorno. Con gli occhi fissi al cielo, i cristiani camminano per il mondo «tenendo alta la parola di vita» (Fil 2,16): in tal mondo essi divengono testimoni di speranza.

Il cammino della missione si svolge sotto la guida dello Spirito, che dona allo stesso tempo un'intelligenza penetrante della Parola e la forza per annunciarla e metterla in pratica. Lo Spirito, inoltre, testimonia l'autenticità della missione e permette ai credenti di vedere il disegno di salvezza di Dio che si dispiega ai loro occhi in luoghi, persone e modi insoliti: ne danno prova le vicende dei Samaritani (At 8,4-25), dell'etiope eunuco (8,26-40), di Paolo (9,1-19), di Cornelio (cap. 10). L'annuncio missionario, svolto sotto l'azione dello Spirito, permette di non chiudersi in visioni precostituite e in affermazioni ben confezionate: al contrario, esso diviene creativo e sa scorgere la presenza di Dio anche lì dove non sembrerebbe poter esserci. Inoltre, lo Spirito permette di non ancorarsi agli spazi conosciuti, spingendo i credenti a muoversi lì dove egli vuole: Filippo, rapito dallo Spirito, si ritrova nella città di Azoto (8,39-40), mentre Paolo si vede costretto a cambiare il suo itinerario (16,6-10).

Il cammino della missione ha, infatti, una portata universalistica, giungendo fino agli estremi confini della terra. Il programma delineato in At 1,8 è insieme geografico e teologico: l'annuncio permette alla Parola di valicare i confini territoriali, perché essa possa giungere ad ogni uomo, incarnandosi nella sua storia, parlando la sua lingua, innervando la sua cultura.

Il cammino della missione è compito di tutti i credenti. Esso non risponde, necessariamente e sempre, a una strategia organizzativa. È Dio a suscitare incontri e occasioni in cui i cristiani possono annunciare la Parola: nella quotidianità dell'esistenza, i cristiani sono messi alla prova per affinare la loro fedeltà al Vangelo, attraverso parole e azioni che non seguono la logica del mondo e che, in obbedienza alla Parola, richiedono il dono della vita nella forma di un martirio che non si disegna sempre nella forma eroica dello spargimento del sangue, ma si consuma, giorno dopo giorno, nell'offerta di se stessi per amore. In tal senso, l'annuncio missionario dei cristiani assume una valenza "politica", perché si situa nella storia e penetra nelle strutture del mondo inondandole della luce del Vangelo. Questo richiede il coraggio della perseveranza e la capacità di scelte difficili, ma che conferiscono al mondo un volto più umano. I cristiani, peraltro, non sono mai soli, perché si sostengono l'un l'altro e fanno di essere uniti

dal Cristo che viene. Il loro sguardo, rivolto verso l'alto, amplia lo spazio della missione e comprime il tempo dell'attesa perché dona la certezza della presenza di colui che ha promesso: «Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

2. PARTECIPANTI E CONTINUATORI DELLA MISSIONE DI CRISTO

Il comando di Gesù rimanda ad un dono: lo Spirito Santo frutto della sua morte in croce. Come ci ricorda l'apostolo Giovanni, la sera di Pasqua, il Risorto dice ai suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). Così la missione di Gesù continua e si prolunga nella missione dei discepoli. Quella stessa missione che il Figlio ha ricevuto dal Padre, ora i discepoli la ricevono dal Cristo. È una partecipazione che trova la sorgente in Lui ed è accolta come dono dello Spirito ai credenti; un dono che rende partecipi della missione del Signore Gesù. Tutti i battezzati siamo legati a Cristo e la nostra vita nella Chiesa ha senso perché viviamo di Lui e trasmettiamo la sua opera salvifica nella storia, sempre guidati dallo Spirito. Vi è, quindi, una relazione profonda tra Cristo e l'opera della Chiesa. Proprio perché è partecipazione alla missione di Cristo, la testimonianza riguarda l'agire della

Chiesa, in quanto più radicalmente, ne tocca l'essere e le sue caratteristiche più essenziali e raggiunge il cuore stesso della Chiesa.

Papa Francesco scriveva:

Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.³

La missione è quindi una persona, Gesù di Nazaret, l'inviato dal Padre che a sua volta invia i suoi discepoli. Li sceglie perché stiano con Lui e perché vadano ad annunciare il Vangelo: consegna loro il *contenuto del messaggio*, la buona novella; l'*annuncio*: Egli è il Risorto; *lo spazio*, fino ai confini della terra. Attraverso gli apostoli, il Signore Gesù, consegna ad ogni battezzato il compito di essere testimoni della salvezza ricevuta con coraggio e fran-

³ FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, Città del Vaticano 2013, 35.

chezza come scrive San Paolo: «Io non mi vergogno del Vangelo» (Rm 1,16) con totale apertura al dono: «Quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Nazareno, cammina» (At 3,6).

Questa testimonianza coerente e gioiosa di Cristo, sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa nel nostro tempo.

3. ESSERE MISSIONARI OGGI

L'annuncio del Vangelo oggi ci chiede di leggere con spirito profetico i nuovi scenari che caratterizzano la vita delle nostre comunità e della società. È chiaro che ci troviamo in un contesto che non è più cristiano e che il messaggio evangelico non incide più nella vita di molte persone.

L'impegno per un nuovo impulso missionario — scrivevo nella Lettera pastorale dello scorso anno — finalizzato sempre alla diffusione del Vangelo ci chiede di passare dalle convinzioni della nostra fede ad azioni concrete da vivere. Oggi, come presenza ecclesiale, ci troviamo in un contesto umano e sociale che non è più cristiano e pone nuove sfide all'evangelizzazione. Papa Francesco ci ricordava: «Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producano cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto

bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare ad una pastorale relativistica. Non siamo più in regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell’Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata». Anche tra i fedeli delle nostre comunità si percepisce il bisogno di uno stile nuovo di essere Chiesa nel nostro tempo. È urgente che tutti ci impegniamo a testimoniare la fede in Gesù Cristo perché ogni annuncio e gesto pastorale non è altro che confessare la presenza del Signore all’interno di una comunità che crede e testimonia la fede professata con atteggiamenti concreti. Siamo veramente di fronte ad una delle questioni pastorali più importanti perché oggi l’annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede si scontrano con difficoltà sociali e culturali inedite rispetto al passato e in alcuni contesti appaiono anche insormontabili.⁴

Oggi sono tante le sfide che siamo chiamati ad affrontare nell’impegno missionario: lo scenario culturale profondamente cambiato rispetto al passato. Ci troviamo in un’epoca dove la trascendenza non è più punto di riferimento per l’umano. Il comportamento degli uomini e delle donne è spesso dominato dalla

⁴ G. GIOMBANCO, *Camminiamo secondo lo Spirito*, 18-19.

cultura dell'immagine con modelli di vita contraddittori. E ancora, la ricerca di vuoti spiritualismi vissuti individualmente e che appagano emotivamente, senza manifestare il bisogno di una vita cristiana vissuta in una comunità dove si fa esperienza di appartenenza in un cammino comunitario. La cultura digitale e l'intelligenza artificiale se da un lato possono portare alcuni benefici riguardo la comunicazione, dall'altro presentano rischi soprattutto nell'ambito delle relazioni umane generando una concentrazione egocentrica sulla persona stessa e sui bisogni individuali. E ancora, le tante situazioni di disagio che coinvolgono le famiglie e gli ambiti dove si vivono relazioni. Il senso della precarietà che genera ansie e pure.

In uno scenario così complesso e ricco di sfide il nostro impegno di cristiani è saper guardare con fede a questi fenomeni per cogliere in modo oggettivo i segni che indicano nuove strade alla missione nel mondo, senza lasciarsi scoraggiare dalla paura, rimanendo chiusi dentro le nostre comunità. Ritengo importante che tutti ci impegniamo a tradurre il nostro impegno missionario in un segno di speranza evangelica per portare nel mondo la proposta cristiana ed illuminare, in modo nuovo, le sfide della storia e della vita delle persone.

Si rende necessario – scriveva papa Francesco – un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di

relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima della città.⁵

È necessario che tutte le comunità cristiane assumano le sfide, con responsabilità e coraggio, che il mutamento del contesto culturale e sociale pone alla Chiesa. Il terreno nel quale ci muoviamo sta cambiando ma non si è tramutato in un deserto, per questo richiede un'opera missionaria diversa. I germogli sono presenti nelle pieghe della vita quotidiana, fatta di gioie e sofferenze, di scelte e passaggi di vita, di generosità e ricerca del bene, di tempo donato e spazi abitati con creatività, di relazioni ferite ma anche risanate. C'è tanto bene nei nostri ambienti; un bene che raramente fa notizia, a differenza del male, ma che c'è, e rappresenta un'opportunità per la missione cristiana.

Come credenti siamo chiamati a fare nostro il mandato del Signore abitando i cambiamenti, tutt'ora in evoluzione, avendo sempre come guida la Parola di Dio. Attraverso l'ascolto dello Spirito e della Parola, nel dialogo e nel confronto riusciremo ad individuare le strade che Dio vorrà indicarci perché

⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 74.

l'annuncio delle fede e la testimonianza del Vangelo possano correre nelle strade della nostra Chiesa di Patti e raggiungere il cuore di ogni uomo e donna.

4. L'ANNUNCIO NEI DIVERSI AMBITI DI VITA

Il mandato missionario comporta un atteggiamento costante di prossimità, di ascolto e di cura nei diversi ambiti di vita. L'esperienza di annuncio che sto vivendo con la Visita pastorale conferma la necessità di testimoniare la fede in modo diffuso, fuori dal tempio, raggiungendo i luoghi dove la gente vive la vita di tutti i giorni. Sono gli incontri continui, e spesso non programmati, nei vari luoghi di vita che ci fanno percepire la necessità di rigenerare nel cuore dell'uomo il bisogno di incontrare Cristo e di ascoltare la sua Parola.

È compito di tutti battezzati impegnarsi ad essere, secondo l'immagine del Vangelo, sale, luce e lievito per camminare insieme e non sentirsi estranei gli uni dagli altri. Per questo ritengo importante fermentare con la forza del Vangelo le realtà dove siamo chiamati a vivere la vita di tutti i giorni: nella comunità cristiana, nelle famiglie, nel lavoro, nella scuola, nelle relazioni quotidiane, nei luoghi di sofferenza... In ogni ambito vi sono sempre opportunità che dobbiamo cogliere per rendere ragione della nostra

fede con una testimonianza che si esprime, non solo a parole ma anche con gesti concreti di vita.

Le parole profetiche di San Paolo VI, scritte cinquant'anni fa nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, sono di estrema attualità e rimangono un orientamento valido per l'evangelizzazione nel nostro tempo:

Perciò, accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persone a persona, resta valida e importante. Il Signore l'ha spesso praticata — come ad esempio attestano le conversazioni con Nicodemo, Zaccheo, la Samaritana, Simone il fariseo e con altri — ed anche con gli Apostoli... Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunciare la buona novella a massa di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro⁶.

Sono parole che confermano come la trasmissione della fede attraverso le relazioni è la sfida più urgente e importante per la Chiesa. Penso che la domanda cruciale che oggi dobbiamo porci sia questa:

⁶ PAOLO VI, *Esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi*, Roma 1975, 46.

Quale è la capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni da parte della comunità cristiana, delle famiglie, da parte degli operatori pastorali? Oggi non mancano, anzi si moltiplicano progetti ed iniziative pastorali che sono sempre necessari, ma al tempo stesso percepiamo che i risultati spesso sono precari e deludenti. Appare evidente che la missione di annunciare la fede debba riscoprire nuove vie, tra queste mi piace indicare la *pastorale delle relazioni* attente, gratuite e spontanee attraverso le quali nascono legami, inizia la conoscenza delle persone e dei loro vissuti e così comincia l'attrazione verso il messaggio cristiano.

Il contatto diretto con le persone fa sentire la prossimità del Signore e perciò, ogni attività pastorale deve avere come scopo principale l'annuncio di Gesù Cristo. È importante che ogni battezzato, e ancor più coloro che sono chiamati a svolgere una missione specifica nella Chiesa, si pongano la domanda: con la mia presenza e il mio impegno riesco a rendere visibile la presenza del Signore? Aiuto chi è in ricerca ad incontrare il Signore? La fede non si trasmette solo con le parole o con il moltiplicarsi di attività pastorali, ma soprattutto attraverso gesti che lasciano il segno come ci ricordano alcuni episodi del Vangelo.

L'incontro diretto e spontaneo, libero da schemi e progetti rigidi, aiuta a capire quanto sia importan-

te trasmettere la fede nella condivisione della vita delle persone perché in ogni situazione esistenziale essa si rivela come una luce che passo dopo passo illumina il cammino.

Per questi motivi il Signore ci chiede di tornare con il cuore ai luoghi dei nostri vissuti esistenziali e pastorali e a guardare alle persone, testimoniando quell'attenzione che si esprime con gesti di umanità e di amore. Si tratta di aiutare l'uomo a trovare il senso autentico della propria umanità nell'incontro con Gesù. La fede si trasmette attraverso legami autentici e profondi che conducono alla scoperta continua e costante di come il Vangelo è all'opera nel fluire della normale quotidianità.

Tale impegno ci aiuta a comprendere che l'opera missionaria da parte di tutti i battezzati ha lo scopo di far conoscere Cristo perché la bellezza e la fecondità del Suo messaggio raggiunga la vita e gli ambienti dove ogni persona vive. Una sfida che tutti insieme dobbiamo accogliere come un atto di amore agli uomini e alle donne che condividono il nostro cammino. Esorto pertanto tutti a chiedere al Signore il dono del coraggio della testimonianza, di quella *parresia* dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita.

5. LA COMUNE VOCAZIONE MISSIONARIA ED EVANGELIZZATRICE

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Con questo mandato rivolto agli undici apostoli, Gesù risorto conclude la sua esperienza terrena e dà inizio, così, alla storia della Chiesa, comunità missionaria fondata sulla parola di coloro che erano stati «testimoni oculari della sua grandezza» (2Pt 1,16).

Fin dalle origini della Chiesa, dunque, le Scritture ci presentano una comunità vibrante e dinamica, dove l'annuncio del Vangelo non veniva affidato a un gruppo ristretto, ma era il frutto della fede e dell'azione di tutti. La Buona Novella, pertanto, si propagava non solo grazie all'opera dei Dodici, ma anche attraverso la testimonianza di una moltitudine di fedeli.

Le pagine degli Atti degli Apostoli e delle Lettere apostoliche li presentano come esempi luminosi di corresponsabilità nell'annuncio della fede, rivelando in tal modo la vocazione intrinseca di ogni battezzato.

Grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione. Poteva crescere non solo grazie agli Apostoli

che lo annunciavano. Per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'“humus” alla crescita della fede. E sempre, solo così cresce la Chiesa.⁷

5.1. Il fondamento battesimale della corresponsabilità di tutti e la uguale dignità dei fedeli in Cristo

Il Concilio Vaticano II, riscoprendo le radici più profonde della fede cristiana, ha riaffermato con forza il fatto che ogni fedele, in virtù del Battesimo, è chiamato a essere protagonista nella missione della Chiesa. Scrivevano i Padri conciliari:

I fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. (LG 3)

Non si tratta, dunque, di una concessione o di un ruolo di secondo piano, ma della piena partecipa-

⁷ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 7 febbraio 2007, in: https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2007/documents/hf_ben-xvi_aud_20070207.html

zione all'unico sacerdozio di Cristo. Da qui scaturisce un'uguaglianza di dignità fondamentale che, pur nella diversità dei ministeri, rende ogni membro del Popolo di Dio corresponsabile della vita e della missione ecclesiale.

Il sacerdozio comune di tutti i battezzati, tuttavia, non si contrappone al sacerdozio ministeriale ma, al contrario, lo completa. Il sacerdote ministeriale, con la sua potestà sacra, forma e regge il popolo sacerdotale, mentre i fedeli, in virtù del loro sacerdozio regale, concorrono all'offerta dell'Eucaristia e lo esercitano attraverso la preghiera, la vita santa e la carità operosa (cfr. LG 10).

Si comprende, pertanto, la scelta del Concilio di riconoscere e promuovere la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa. I Padri esortano i Pastori ad apprezzare volentieri il loro prudente consiglio e a conferire loro con fiducia uffici al servizio della Chiesa, lasciando libertà e margine di azione e incoraggiandoli a intraprendere opere anche di propria iniziativa (cfr. LG 37).

5.1.1. La dignità battesimale e la missione universale

La corresponsabilità ecclesiale è innanzitutto una realtà teologica e non una strategia organizzativa. Papa Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, afferma con forza:

L'evangelizzazione non è riservata a uno sparuto gruppo di specialisti, ma è il compito fondamentale della Chiesa. Evangelizzare è, in effetti, la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. [...]. I laici [...] sono stati resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo; perciò hanno il dovere e il diritto di lavorare perché il messaggio divino della salvezza sia conosciuto e accolto da tutti gli uomini.⁸

Dunque, ogni battezzato è protagonista, e non spettatore, dell'evangelizzazione.

Papa Francesco, in continuità con il magistero conciliare e con Paolo VI, ribadisce con vigore questa visione nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario». E ancora: «Ogni battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione»⁹.

5.1.2. *Corresponsabilità, sinodalità e ministeri nella Chiesa odierna*

In questo orizzonte, il tema della corresponsabilità si coniuga strettamente con quello della sinodalità.

⁸ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 14 e 70.

⁹ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 120.

Papa Francesco ha dichiarato: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»¹⁰. La sinodalità, infatti, non è una forma di democrazia ecclesiale, ma l'espressione concreta della corresponsabilità di tutti i battezzati nella vita della Chiesa. È una prassi che parte dall'ascolto reciproco, passa attraverso il discernimento comunitario e si concretizza in decisioni condivise. In questa luce, i Consigli pastorali parrocchiali e diocesani non sono strumenti opzionali, ma espressioni necessarie di una Chiesa sinodale e corresponsabile.

La corresponsabilità si realizza, inoltre, nella varietà dei ministeri. Il Concilio ha riscoperto la pluralità dei ministeri, non solo quelli ordinati, ma anche quelli laicali, riconoscendo, di fatto, il servizio stabile di tanti fedeli laici nell'annuncio e promuovendo una visione della Chiesa in cui i carismi non sono marginali, ma essenziali alla vita ecclesiale.

Accanto a questo, un ambito fondamentale in cui si realizza la corresponsabilità è la famiglia. La *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II la definiva già "Chiesa domestica"¹¹, ma è Papa Francesco che, in *Amoris lae-*

¹⁰ FRANCESCO, *Discorso per il 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015, in: https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html

¹¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Familiaris Consortio*, Roma 1981, 21.

titia, ribadisce e approfondisce questo aspetto: «La famiglia non è soltanto oggetto, ma anche soggetto dell'azione pastorale»¹². Le famiglie cristiane, in forza del sacramento del Matrimonio, partecipano attivamente alla missione ecclesiale: nell'educazione alla fede, nella testimonianza quotidiana della carità, nell'accoglienza e nella cura dei più fragili. Esse sono un luogo privilegiato in cui il Vangelo si incarna e si trasmette di generazione in generazione. La corresponsabilità dei genitori, in particolare, non è solo un diritto ma un dovere ecclesiale: sono i primi annunciatori della fede ai figli.

Alla luce di quanto detto, si sente il bisogno di un rinnovamento nella prassi pastorale. Non basta affermare verbalmente l'importanza della corresponsabilità: occorre, soprattutto, creare spazi reali di partecipazione, percorsi formativi adeguati, occasioni di discernimento condiviso.

Pertanto, riscoprire il Battesimo come fondamento dell'uguaglianza e della corresponsabilità dei fedeli significa riconoscere che ogni battezzato è un dono per la Chiesa, un discepolo missionario, un soggetto attivo della comunione e della missione. Solo così la Chiesa potrà essere davvero "in uscita", una comunità viva dove «tutti hanno qualcosa da imparare, tutti hanno qualcosa da insegnare»¹³.

¹² FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 200.

¹³ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 121.

5.2. L'evangelizzazione: evento ecclesiale e comunitario

L'evangelizzazione, cuore della missione della Chiesa, non può essere compresa pienamente se isolata dalla dimensione ecclesiale e comunitaria. La trasmissione della fede è sempre un'opera della comunità credente, radicata nella comunione trinitaria e nella vocazione ecclesiale del Popolo di Dio.

Negli ultimi decenni, purtroppo, si è diffusa una visione dell'evangelizzazione come iniziativa personale, quasi privata, che rispecchia le tendenze dell'individualismo contemporaneo, come più volte denunciato da papa Francesco:

La dimensione ecclesiale dell'evangelizzazione costituisce un criterio di verifica dello zelo apostolico. Una verifica necessaria, perché la tentazione di procedere “in solitaria” è sempre in agguato, specialmente quando il cammino si fa impervio e sentiamo il peso dell'impegno.¹⁴

È facile cadere nella trappola di agire in modo isolato, dimenticando che l'annuncio del Vangelo è un compito che si realizza insieme, nella comunione e

¹⁴ FRANCESCO, *Udienza Generale*, 8 marzo 2023, in: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2023/document-s/20230308-udienza-generale.html>

nella collaborazione. Un'evangelizzazione centrata sull'iniziativa personale rischia di svuotare il contenuto comunitario della fede cristiana, riducendola a un'esperienza soggettiva o, peggio, autoreferenziale. Inoltre, l'assenza della comunità priva l'annuncio della verifica ecclesiale, della comunione dei santi, della tradizione apostolica e del discernimento comunitario. L'individualismo pastorale può condurre a derive settarie o autoritarie, dove la figura del "leader carismatico" prende il posto della Chiesa-comunione.

Papa Leone XIV ribadisce con forza che la vita cristiana si vive in comunione con gli altri, non in isolamento. Essa è un'esperienza che si condivide all'interno di una comunità, perché è lì che Cristo risorto si manifesta. Questo significa che la fede cristiana non è un'avventura personale, confinata nella mente e nel cuore, ma un cammino che si percorre insieme agli altri credenti:

Nessuno è cristiano da solo! Siamo parte di un popolo, di un corpo che il Signore ha costituito. Sant'Agostino, parlando dei primi discepoli di Gesù, dice: «Erano diventati certamente tempio di Dio, e non lo erano diventati solo come singoli ma tutt'insieme erano diventati tempio di Dio» (*En. in Ps.* 131, 5). La vita cristiana non si vive nell'isolamento, come se fosse un'avventura intellettuale o sentimentale, confinata nella nostra mente e nel

nostro cuore. Si vive con gli altri, in un gruppo, in una comunità, perché Cristo risorto si rende presente fra i discepoli riuniti nel suo nome.¹⁵

Bisogna, perciò, diffidare da un'evangelizzazione che si concentra sull'individuo e riscoprire la forza e la bellezza della comunità cristiana come luogo di annuncio e testimonianza. Alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, è necessario riaffermare che l'evangelizzazione è un evento ecclesiale e comunitario. Essa è, infatti, un'espressione della Chiesa in quanto comunione, corpo di Cristo, e popolo in cammino animato dallo Spirito Santo.

Nel Nuovo Testamento, la predicazione del Regno non è mai un'impresa solitaria: Gesù invia i discepoli «a due a due» (Lc 10,1), e gli Atti degli Apostoli presentano la missione come frutto della vita comunitaria: «Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera» (At 1,14), da cui scaturisce la Pentecoste, evento fondativo dell'evangelizzazione. San Paolo, pur avendo un carisma personale potente, agisce sempre all'interno di una rete ecclesiale (cfr. 1Cor 12; Rm 16), riconoscendo il valore della comunità e dell'interdipendenza dei carismi.

¹⁵ LEONE XIV, *Unità e missione in unione con il Papa. Udienza ai Moderatori delle aggregazioni ecclesiali*, 6 giugno 2025, in: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/june/documents/20250606-moderatori.html>

L'annuncio cristiano inizia perciò come un essere assieme agli altri mediante gesti concreti di fraternità e comunione nei quali la vita di tutti trova una risposta. I Padri del Concilio, nel decreto *Ad Gentes*, ci suggeriscono l'unico metodo efficace per testimoniare utilmente la novità liberante del Vangelo:

Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima; sicché gli altri, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale legame di solidarietà degli uomini tra loro. (AG 11)

Il popolo che annuncia e vive dell'annuncio è una realtà intessuta di rapporti personali. L'annuncio, perciò, non può che avvenire all'interno di rapporti tra persone, attraverso una condivisione di vita e non ridursi ad una semplice parola pronunciata. Anche quando l'annuncio si presenta in forma di parola, - per il tono, per l'accento, per lo sguardo che l'accompagna, per la passione che la muove - è sempre condivisione della vita dell'altro.

La missione, dunque, non è un'organizzazione del tempo e delle attività, anche se si esprime in un fare.

Essa vive dentro rapporti personali, dentro la comunione di esistenze determinate da una risposta libera di fronte ad una proposta chiara. In luogo di una preoccupazione organizzativa, ciò che più dobbiamo avere a cuore è la comunione, la cura delle persone.

La suprema necessità per noi cristiani, specie di fronte alle sfide che la missione pone oggi, è proprio la fedeltà alla comunione ecclesiale che ci è stata donata. Come mantenerla viva nelle situazioni in cui ci troviamo? La strada maestra è quella di un'appartenenza viva, cordiale, consapevole, libera e creativa alla Chiesa. Soltanto se l'esperienza ecclesiale della comunione sarà continuamente generata in noi, potremo generarla negli altri mediante l'annuncio del Vangelo. Papa Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* affermava con chiarezza: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale».¹⁶

Non si può evitare questo principio, salvo accontentarsi di trasmettere una serie di cose apprese. Noi possiamo dare soltanto ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto, come dice san Paolo (cfr. 1Cor 15, 3). Senza un'immanenza vivente alla Chiesa, perciò, non è possibile annunciare, generare, comunicare.

Cristo vuole che l'annuncio del Vangelo diventi autentico ed efficace attraverso la testimonianza

¹⁶ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 60.

della nostra vita comunitaria pervasa dallo Spirito che fa fiorire la comunione trinitaria. Questa fioritura avviene nei tempi che Dio fissa e che noi siamo chiamati a rispettare. Non possiamo pretendere che le cose cambino in un istante. Occorre una grande pazienza. E la pazienza è il metodo di Cristo.

Pazienza significa accettare le condizioni di vita in cui siamo mandati, libertà dall'esito delle nostre iniziative, capacità di ricominciare dopo ogni errore o fallimento. La pazienza è segno di verità nella missione. Attraverso l'interazione che l'annuncio provoca fra la nostra vita e la vita di altri uomini, a poco a poco, la nostra storia prende forma con loro e cresce il popolo nuovo che è già nato.

Guardiamoci dalla tentazione, che è particolarmente forte davanti alle urgenze della missione, di mettere l'accento sulla quantità delle persone e delle cose: l'unica quantità che ci interessa è «lo spessore della nostra unità e l'ampiezza della nostra carità». La nostra prima preoccupazione non deve essere quella dei numeri, ma un'estrema vigilanza sulla comunione che ci è stata donata, per mantenerci fedeli alla sua assoluta originalità.

La nostra appartenenza ecclesiale e l'esperienza della comunione ci permette, tra l'altro, di non essere assorbiti dalle responsabilità che dobbiamo portare: non siamo noi a salvare il mondo, non siamo noi Cristo, siamo soltanto strumenti nelle sue mani. Il

Signore salva il mondo anche attraverso il nostro silenzio, il nostro riposo e l'obbedienza alla finitezza della nostra umanità.

Papa Leone XIV così ha esortato, incoraggiandoli, i Vescovi italiani:

Andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore – scrive Sant'Agostino – «per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così apostrofa la Chiesa per bocca dell'Apostolo: Non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l'udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove l'odorato?» (*Esposizione sul Salmo 130*, 6). Restate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.¹⁷

Per rispondere alla chiamata missionaria, dunque, è necessario formare comunità capaci di evangelizzare insieme. E questo comporta una mentalità sinodale «*nel cuore, nei processi decisionali, nei modi di agire*» mediante una maggiore valorizzazione

¹⁷ LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025, in: <https://www.vatican.va/content/leone-xiv/it/speeches/2025/june/documents/20250617-cei.html>

ne dei ministeri laicali; una collaborazione sinergica di gruppi e movimenti ecclesiali; l'integrazione tra parrocchie, movimenti, istituzioni educative e caritative; un'ecclesiologia della comunione come base di tutte le nostre attività pastorali.

5.3. Valorizzare la pluralità dei doni, dei carismi e dei ministeri nell'annuncio del Vangelo

A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa ha preso coscienza che non solo i chierici ma tutti i battezzati hanno la stessa dignità e il compito di annunciare il Vangelo (cfr. LG 40), poiché

lo Spirito Santo non solo santifica e guida il Popolo di Dio con i sacramenti e i ministeri, ma lo arricchisce con grazie speciali, distribuendole a ciascuno come vuole [...]. Tali carismi, sia straordinari sia più semplici e diffusi, sono utili alla Chiesa [...]. Con il nome di laici si intendono tutti i fedeli che, in quanto incorporati a Cristo con il Battesimo, partecipano, a modo proprio, all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo [...]. E quindi svolgono un ruolo attivo nella missione salvifica della Chiesa (LG 12.31.33).

L'ecclesiologia conciliare è stata più volte ripresa e riproposta dal magistero di Papa Francesco,

col suo pressante invito a vivere la sinodalità della Chiesa come dimensione non occasionale ma permanente della vita ecclesiale: «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario [...]. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa evangelizzatrice anche con diversi carismi».¹⁸

In questo modo la Chiesa ha ripreso il modello ecclesiologico carismatico e ministeriale del Nuovo Testamento. Nella vita della comunità cristiana delle origini non solo gli apostoli, ma anche tutti i loro collaboratori sono partecipi della stessa responsabilità di annunciare il Vangelo: Silvano, Timoteo, Tito sono spesso nominati da Paolo come parte attiva della missione evangelizzatrice (1Ts 1,1; 3,6; 2 Ts 1,1; 2 Cor 1,1). Così anche i due coniugi Priscilla e Aquila (At 18; Rm 16,3), la “diaconessa” Febe della comunità di Cencre (Rm 16,1-2), Andronico e Giunia, Urbano (Rm 16,7.9), Trifena e Trifosa, Perside “che hanno faticato per il Signore” (Rm 16,12). La stessa Samaritana, dopo aver parlato con Cristo al pozzo, corre dai suoi compaesani e testimonia «Mi ha detto tutto quello che ho fatto» (Gv 4,39).

A indicare la metafora più potente sulla corresponsabilità ecclesiale è stato soprattutto Paolo. Scegliamo tra i diversi testi del suo epistolario il capitolo 12

¹⁸ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 120.130.

della prima lettera ai Corinzi. Per l'apostolo il corpo con le sue membra, tutte indispensabili e in correlazione tra loro, descrive bene la comunità ecclesiale: un organismo unito, dinamico e vivo, articolato in tante e diverse parti, dove ogni membro è coordinato con l'altro, bisognoso della sua attività. Alla comunità dei Corinzi, in cui i battezzati andavano vantandosi di avere l'uno un carisma più grande e importante dell'altro, l'Apostolo indica il modello del corpo unito e articolato allo stesso tempo (12,12-21).

Il Battesimo è principio e causa di questa unità: «E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito» (12,13).

Da questo ne discende che ci sia unità tra i membri della comunità, che nessuno si consideri più importante dell'altro, se uno soffre o gioisce tutti gli altri soffrono e gioiscono con lui (12,22-27).

Fuor di metafora Paolo indica i diversi compiti e ministeri ecclesiali che animano la comunità cristiana (12,28-30).

L'immagine del corpo mistico della Chiesa fonda, dunque, teologicamente il tema della corresponsabilità di tutti i fedeli nell'annuncio del vangelo per la salvezza del mondo: tutti i battezzati, ciascuno col proprio carisma e ministero, partecipano alla missione, sono soggetti protagonisti e attivi nell'annuncio di Cristo per la santificazione del mondo. Su que-

sta linea si è posto anche Papa Leone XIV nel suo discorso ai Moderatori delle Associazioni di fedeli, dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità:

Tutto nella Chiesa si comprende in riferimento alla grazia, i carismi sono suscitati perché questa grazia sia accolta e porti frutto [...]. Con questo voglio ribadire, sulla scia dei miei predecessori e con il Magistero della Chiesa [...], che i doni gerarchici e i doni carismatici «sono coessenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù» (Giovanni Paolo II, Messaggio al congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, 27 Maggio 1998) [...]. Unità e missione sono due cardini della vita della chiesa, e due priorità del ministero petrino. Pertanto, invito tutte le associazioni e i movimenti ecclesiali a lavorare fedelmente e generosamente con il Papa soprattutto in questi due ambiti.¹⁹

5.4. Apertura a tutte le persone nell'ascolto delle diverse culture

Una delle sfide per l'evangelizzazione, a cui come comunità ecclesiale siamo chiamati, è quella costi-

¹⁹ LEONE XIV, *Unità e missione in unione con il Papa. Udienza ai Moderatori delle aggregazioni ecclesiali*, 6 giugno 2025, in: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/june/documents/20250606-moderatori.html>

tuita dal difficile rapporto con la molteplicità delle culture che oggi caratterizzano la nostra società. Il riferimento è non solo alla presenza in mezzo a noi di persone provenienti da altre etnie ed appartenenti ad altre religioni, ma anche alle varie culture che si vanno sempre più generando all'interno del nostro tradizionale tessuto sociale, a causa di fenomeni come il secolarismo ed il conseguente relativismo, che spingono le persone ad assolutizzare le loro idee, le loro visioni ed i loro bisogni, relegandoli nella sfera di un irrefrenabile individualismo, per cui viene meno il senso di comunità fondata su valori condivisi. Questa «indifferenza relativista»²⁰, seguita anche al tramonto delle ideologie del secolo scorso, sta mettendo a dura prova tutto ciò che presuppone un minimo di organizzazione comunitaria, sacralizzando, al suo posto, la sfera del proprio privato, divenuto un fortino sempre più inattaccabile, all'interno del quale «ciascuno vuole essere portatore della propria verità soggettiva»²¹. La globalizzazione e la diffusione della cultura secolarizzata dominante, inoltre, hanno diffuso modelli di vita fondati sul consumismo sfrenato e sulla impellente soddisfazione dei propri desideri, «in cui il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il

²⁰ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 61.

²¹ *Ibidem*, 61.

reale cede il posto all'apparenza»²². Di questa cultura sono impregnati tutti gli strati della società, in particolare i giovani che in questa mentalità dominante sono cresciuti, esposti al dilagare del fenomeno dei social media, che con i suoi molteplici risvolti, negativi e positivi, costituisce uno dei volti più evidenti di questa era postmoderna, proponendo e divulgando una cultura sempre più piatta ed omologata. I nostri ragazzi appaiono, talvolta, in balia delle suggestioni della rete, vivendo in un mondo di relazioni virtuali non autentiche, poco disposti a vivere in profondità la dimensione di una reale socialità. Naturalmente anche il mondo degli adulti non è immune da questo fenomeno culturale, come si può dedurre dalla crisi dell'istituto della famiglia che risente profondamente di questa volatilità dei legami buoni e stabili.

Tutto ciò sta rendendo impervio anche il percorso di una profonda evangelizzazione che per diffondersi in profondità in un tessuto popolare ha bisogno di inculturarsi, di generare, cioè, visioni e stili di vita ispirati alla vita buona del Vangelo. Di fronte a tutto questo, però, non bisogna perdersi d'animo, trasformandoci in "profeti di sventura"²³. Innanzi tutto

²² *Ibidem*, 62.

²³ GIOVANNI XXIII, *Discorso per la Solenne apertura del Concilio Vaticano II*, 11 ottobre 1962, in: https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/speeches/1962/documents/hf_j-xxiii_spe_19621011_opening-council.html

è importante guardare a questa realtà con gli occhi della fede: da cristiani non dobbiamo mai perdere la fiducia nell'azione dello Spirito che sparge i suoi semi anche in questo contesto. Uno di essi, ad esempio, si può intravedere nella voglia di associazionismo che caratterizza tante persone, anche giovani, per la tutela e la difesa di giuste cause umanitarie; un altro è il riconoscimento di cui la Chiesa cattolica gode, a livello mondiale, nella lotta per la giustizia sociale, per la conquista e la custodia della pace nei vari scenari di guerra, nella difesa dei più deboli. In ogni uomo di buona volontà, poi, risiede una sete di realizzazione che non può essere appagata totalmente che da Dio, dall'acqua viva che solo Cristo può dare, come ci insegna l'episodio della Samaritana. Su questo terreno fertile si può spargere il seme del Vangelo, facendo comprendere a tanti indifferenti che Cristo è portatore di salvezza per l'uomo nella sua interezza. Nel nostro contesto, poi, possiamo riscontrare un "sostrato cristiano" che è «una realtà viva ... una riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano».²⁴ La comunità ecclesiale deve allora adoperarsi per accompagnare questa ricchezza di base che già è presente. Nei nostri paesi la possiamo riscontrare, ad esempio, nella dimensione della socialità che ancora persiste, nella

²⁴ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 68.

capacità di solidarietà che emerge nei bisogni o nella sofferenza, nella pietà popolare. Quest'ultima, in particolare, rivalutata negli ultimi decenni, sebbene necessiti di processi gradualisti di purificazione e di maturazione, rappresenta un esempio vivido di trasmissione della fede anche alle nuove generazioni, proprio per la profondità con cui è radicata nelle nostre tradizioni culturali locali²⁵.

Al fine di rispondere a questo «imperioso bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo»²⁶ occorre porsi in un atteggiamento di attenzione, di ascolto e di dialogo con la realtà che ci circonda, non chiudendoci in «un'accidia egoista»²⁷, in una comoda incapacità, cioè, di compiere scelte decisive, che ci spinge a chiuderci in noi stessi, disinteressandoci, per un paralizzante senso di paura, di quelli che rimangono fuori, ma maturando il coraggio che viene dalla nostra fede, dalla convinzione che solo Cristo ci salva, con il suo messaggio di amore. Dialogare non significa censurare, ma ascoltare e parlare al mondo che ci circonda, nel suo insieme e nella sua dimensione singola, da persona a persona²⁸, non per piegarci, omologarci o blandire la mentalità corrente, ma per far conoscere il messaggio evangelico

²⁵ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 48.

²⁶ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 69.

²⁷ *Ibidem*, 81.

²⁸ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 41.

con delicatezza sì, ma soprattutto con chiarezza, con franchezza ed autenticità: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, ... o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»²⁹. Questa testimonianza autentica, tuttavia, deve essere accompagnata da una capacità di dialogo e comunicazione, per cui è necessario sperimentare e far nostri i nuovi linguaggi, specialmente quelli giovanili, per intercettare e condividere i bisogni delle nuove generazioni. Occorre, in particolare, saper abitare in maniera costruttiva il mondo dei social media, visto che esso è abitualmente il luogo della comunicazione dei ragazzi. Naturalmente tutto ciò presuppone vicinanza alla cultura giovanile, attenzione anche ai bisogni inespressi dei ragazzi e capacità di fornire loro risposte vere e profonde, capaci di interessarli al messaggio di Cristo, facendone cogliere l'attualità e l'eterna bellezza.

Questo dialogo aperto con tutti diventa impellente anche per il sopraggiungere nei nostri territori di persone di altre religioni, in particolare di fede islamica. La diffidenza sembra essere il primo sentimento che istintivamente nutriamo nei loro confronti, associata, talvolta, ai timori di un loro presunto fondamentalismo. Un giusto dialogo con loro, inve-

²⁹ PAOLO VI, *Discorso ai Membri del «Consilium de Laicis»*, 2 ottobre 1974, in: *AAS* 66, 1974, p. 568.

ce, ci porta quasi sempre a scoprire delle persone con i nostri stessi bisogni, dotate di un profondo senso religioso che può costituire un terreno di incontro su dei valori condivisi. Dobbiamo essere consapevoli, infatti che le altre religioni “portano in sé l’eco di millenni di ricerca di Dio, ricerca incompleta, ma realizzata spesso con sincerità e rettitudine di cuore. Posseggono un patrimonio impressionante di testi profondamente religiosi. Hanno insegnato a generazioni di persone a pregare. Sono tutte cosparse di innumerevoli «germi del Verbo» e possono costituire una autentica «preparazione evangelica».³⁰

Un esempio positivo da cogliere ed imitare ci giunge, inoltre, dai nostri fratelli cristiani provenienti dall’India o da paesi del Sud-Est asiatico, giunti qui da noi per prendersi cura dei nostri anziani e dei nostri ammalati. La loro fede autentica, la loro cura attenta di chi è nel bisogno, la loro partecipazione composta e devota all’Eucaristia domenicale all’interno delle nostre parrocchie ci edificano e ci stimolano a sperimentare l’universalità della nostra Chiesa. Sarebbe bello immaginare e costruire anche per queste persone spazi di incontro fraterno, per farle sentire meno sole nella loro lontananza da casa e far loro sperimentare la bellezza di una comunità cristiana aperta e accogliente.

³⁰ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 53.

Apriamoci agli altri, superando la diffidenza, impariamo ad ascoltarli: in tal modo sperimenteremo la bellezza di una comunione che accoglie ed integra.

CONCLUSIONE

Carissimi fratelli e sorelle, con tanta fiducia nell'azione dello Spirito affido alle comunità parrocchiali e di vita consacrata, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi ecclesiali e in particolare agli organismi di partecipazione e a tutti coloro che nella professione della fede nel Signore Gesù hanno a cuore l'annuncio del Vangelo, le riflessioni contenute in questa mia Lettera.

Tutti siamo invitati a fare nostre le parole dell'Apostolo Paolo: «Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati, come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale» (2 Pt 2,4-5).

Sentiamoci, tutti e ciascuno, coinvolti nell'identica missione di trasmettere la fede nel servizio al Vangelo, alla fede e della presenza della Chiesa nel nostro territorio nel segno della fattiva collaborazione tra noi, ma anche e soprattutto in atteggiamento di gioiosa comunione.

Questo significa essere corresponsabili del servizio di Cristo all'uomo: servizio che costituisce la

ragione per cui la Chiesa esiste e continua e la sua missione nella storia.

Lo Spirito Santo guidi il nostro cammino e accenda in ciascuno di noi il desiderio della comunione perché il Vangelo possa correre sulle strade della nostra Chiesa e raggiungere il cuore di ogni uomo e di ogni donna.

In questo itinerario ci accompagni la Vergine Maria perché con il suo esempio e con la sua grazia, possiamo quotidianamente crescere nella fede, così da poterla testimoniare e annunciare a tutti con sempre rinnovato stupore e slancio missionario.

Vi benedico di cuore.

Patti, 8 settembre 2025

Festa della Natività di Maria

✠ Guglielmo Giombanco
Vescovo

APPENDICE

INDICAZIONI PER LA FASE PREPARATORIA DELLA MISSIONE

La missione evangelizzatrice è un tempo speciale di grazia in cui la comunità cristiana, guidata dallo Spirito Santo, si apre con rinnovato entusiasmo all'annuncio del Vangelo. È un'occasione per tornare all'essenziale della fede, incontrare Cristo vivo e condividere la gioia del Vangelo con tutti, soprattutto con coloro che sono lontani dalla vita della Chiesa.

1. La Chiesa esiste per evangelizzare

«Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale... quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù... in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada» (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 127).

2. Rinnovare la fede personale

La missione è un tempo di ascolto e di preghiera, in cui ciascuno può riscoprire la bellezza di un rapporto vivo con Cristo. Aiuta a superare la routine della fede e a riaccendere la passione evangelica.

3. Raggiungere chi è lontano

Molti oggi vivono una fede tiepida o non praticano più. La missione popolare porta la Parola di Dio nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle strade e nei luoghi di incontro, per raggiungere tutti con un messaggio di speranza.

4. Coinvolgere la comunità

La missione non è affidata solo al parroco o ai religiosi, ma coinvolge famiglie, giovani, catechisti e gruppi. Ognuno diventa protagonista dell'annuncio, scoprendo i propri talenti e doni al servizio degli altri.

5. Tempo di conversione e di speranza

A conclusione di questo Anno Giubilare, la missione popolare crea un clima di rinnovamento spirituale. È un invito alla conversione, alla riconciliazione con Dio e con i fratelli; è un segno di vicinanza e consolazione per chi soffre o è solo.

6. Un nuovo slancio pastorale

Dopo la missione, la parrocchia dovrebbe trovare nuova vitalità: partecipazione, nascita di nuovi

gruppi di preghiera e di carità, e molti dovrebbero ritrovare il gusto della vita cristiana. La missione è quindi un seme che porta frutto a lungo termine.

La missione evangelizzatrice è un dono di Dio per la comunità: un'occasione per ripartire da Cristo, per vivere una fede più autentica e per portare il suo amore a tutti. È una chiamata che riguarda ogni cristiano, un invito a camminare insieme con coraggio e gioia, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

PREPARAZIONE E ATTUAZIONE

PRIMA FASE – La preparazione remota

Nelle Parrocchie

- Accoglienza della Lettera Pastorale del Vescovo e lettura comunitaria.
- Lectio divina comunitaria su alcuni brani che aiutino a comprendere la missione della Chiesa.
- Avvio di piccoli gruppi di preghiera che sosterranno la missione popolare.
- Momenti di adorazione eucaristica settimanale per invocare lo Spirito Santo.
- Individuazione degli evangelizzatori: Catechisti, famiglie, giovani, adulti di buona volontà, gruppi, movimenti e associazioni.

SECONDA FASE – La formazione degli evangelizzatori

Nei Vicariati

- Scuola di Formazione biblica, teologica e spirituale.
- Laboratori di evangelizzazione.

TERZA FASE – La Preparazione prossima

- Definizione della settimana di missione (luoghi, modalità, gruppi).
- Simulazioni di missione: divisione dei ruoli.
- Creazione di materiali evangelizzativi: Segnali-bri, preghiere, piccole icone, bibbie.
- Veglia di preghiera per la missione.

MISSIONE EVANGELIZZATRICE

14 - 22 Maggio 2026

- Annuncio del Vangelo porta a porta, in piazza, nei luoghi di incontro della comunità.
- Coinvolgimento di famiglie, giovani e catechisti come protagonisti e destinatari della missione.

UFFICI PASTORALI DIOCESANI CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ 2025 - 2026

Settembre 2025

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
19	Liturgico	19:00	Giubileo 2025: Incontri sulla speranza	Chiesa S. Antonio Capo d'Orlando
21	Sovvenire		Giornata nazionale offerte per il sostentamento dei sacerdoti	Parrocchie
26	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Pellegrinaggio dei Presbiteri	Santuario Tindari
27			Giubileo delle Confraternite	Acquedolci

Ottobre 2025

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
3	Beni Culturali	18:30	Inaugurazione Mostra Giubilare 2025 "Se tu conoscessi il dono di Dio"	Museo Diocesano Patti
4	Pastorale Sociale e del Lavoro		Celebrazione per il "Tempo del Creato" e la Pace	Castell' Umberto
5	Migrantes	11:00	Giornata mondiale del migrante e del rifugiato	Parrocchia San Nicola - Patti

6-7			Assemblea Ecclesiale Diocesana	Rocca di Caprileone e Patti
10	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Santuario Tindari
10	Liturgico	19:00	Giubileo 2025: Incontri sulla speranza	Gliaca di Piraino
12	Pastorale Familiare		Festa giovani coppie nei primi anni di matrimonio	
12	Migrantes		Festa della comunità indiana di rito siro-malabarese presente in diocesi	Chiesa S. Giuseppe Patti
17	Missionario, Pastorale Giovanile		Veglia Missionaria diocesana	San Salvatore di F.
17	Vescovo	18:30	Apertura Visita Pastorale Vicariato di Patti	Chiesa Concattedrale Patti
18	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello
18	Caritas		Giubileo del Volontariato	Istituto Zito S. Agata Militello
19-21	Vescovo		Visita Pastorale ad Oliveri	Oliveri
26-28	Vescovo		Visita Pastorale a San Giorgio	Gioiosa Marea

Novembre 2025

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
1-30	Sovvenire		Progetto Uniti possiamo 2025	Parrocchie

2-4	Vescovo		Visita pastorale a Torrenova	Torrenova
9	Vescovo		Visita pastorale a Sorrentini	Patti
10-14	Commissione formaz. clero		Esercizi spirituali per i Presbiteri (Primo Turno)	Centro Pastorale Castell' Umberto
15	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello
15-16	Vescovo		Visita pastorale a Landro	Gioiosa Marea
16	Pastorale Familiare		Incontro per le coppie con il dott. Saverio Sgroi	
16	Caritas		Giornata Mondiale dei Poveri	Parrocchie
22	Pastorale Sociale e del Lavoro		Incontro vicariale pastorale sociale sulla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia	Vicariato di S. Stefano Cam.
23-24	Vescovo		Visita pastorale a Librizzi	Librizzi
25	Diocesi		Convegno su "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI nel 50° anniversario	
26	Liturgico	19:00	Giubileo 2025: Incontri sulla speranza	Cattedrale di Patti
28	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Avvento	Seminario di Patti

29	Comunicazione Sociale, IRC, Catechistico	16:00	Convegno su “Intelligenza artificiale e sicurezza: binomio possibile?”	S. Agata Militello
	Caritas		Inizio percorso di formazione per gli Operatori Caritas	Istituto Zito S. Agata Militello
29-30	Vescovo		Visita pastorale a San Piero Patti	San Piero Patti

Dicembre 2025

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
1	Vescovo		Visita pastorale a San Piero Patti	San Piero Patti
3	Pastorale Persone con Disabilità	16:00 19:30	Convegno Diocesano	S. Agata Militello
5	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Avvento	Seminario di Patti
5-7	Vescovo		Visita pastorale a Montagnareale	Montagnareale
12	Liturgico, Catechistico, IRC, Salute	16:30	Ritiro di Avvento per i Ministri istituiti, gli Insegnanti RC, i Catechisti e i Ministri straordinari della comunione	Istituto Zito S. Agata Militello
12	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Seminario di Patti
12	CDV e Seminario Pastorale Giovanile	19:00	Lectio divina per il tempo di Avvento	Seminario di Patti
13	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello

14	Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile		Ritiro di Avvento per le Famiglie	
14	Caritas	13:00	Pranzo natalizio con i poveri	Istituto Zito S. Agata Militello
21	Caritas	13:00	Pranzo natalizio con i poveri	Sacra Famiglia Patti
21	Seminario		Giornata pro Seminario	Ogni Parrocchia
28		17:30	Celebrazione di chiusura dell'Anno Santo	Cattedrale di Patti

Gennaio 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
18-25	Ecumenismo		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	Parrocchie
6	Missionario		Giornata per l'Infanzia Missionaria	Ogni Parrocchia
9	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Santuario Tindari
17	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello
17	Pastorale Sociale e del Lavoro		Incontro vicariale pastorale sociale sulla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia	Vicariato di S. Agata Militello
19-20	Vescovo		Visita pastorale a Patti Marina	Patti

23	Comunicazioni Sociali	17:30	Festa dei Giornalisti	Sacro Cuore S. Agata Militello
24-27	Vescovo		Visita pastorale Parrocchie San Michele e Sacro Cuore di Gesù	Patti
31	Vescovo		Visita pastorale Parrocchie Case Nuove e Mongiove	Patti

Febbraio 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
1-2	Vescovo		Visita pastorale Parrocchie Case Nuove e Mongiove	Patti
1	Vita Consacrata		Giornata Mondiale per la Vita Consacrata Giornata della Vita	Santuario di Tindari
4	Migrantes		Giornata internazionale della fraternità umana	Parrocchie
8	Pastorale Familiare		Pellegrinaggio dei fidanzati	Santuario Tindari
8-10	Vescovo		Visita pastorale Parrocchie Sant'Ipollito e San Nicolò di Bari	Patti
9-13	Commissione formaz. clero		Esercizi spirituali per i Presbiteri (Secondo Turno)	Centro Pastorale Castell'Umberto
11	Pastorale Salute		Giornata Mondiale del Malato	Gliaca di Piraino

13	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Centro Pastorale Castell'Umberto
16	Commissione formazione clero		Giornata di fraternità Presbiterale	Nicosia
19	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima	Seminario di Patti
21-23	Vescovo		Visita pastorale Parrocchia San Giuseppe e Santuario Maria SS. del Tindari	Patti
26	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima	Seminario di Patti

Marzo 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
1-30	Caritas		Quaresima di Caritas	Parrocchie
1-2	Vescovo		Visita pastorale Parrocchia di Scala	Patti
5	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima	Seminario di Patti
7	Pastorale Sociale e del Lavoro		Incontro vicariale pastorale sociale sulla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia	Vicariato di Capo d'Orlando
9	Caritas		Giornata del Volontariato	Parrocchie

12	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima	Seminario di Patti
13	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Santuario Tindari
14-17	Vescovo		Visita pastorale Parrocchia Cattedrale	Patti
15	Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile		Ritiro di Quaresima per le Famiglie	
18	Liturgico, Catechistico, IRC, Salute	16:30	Ritiro di Quaresima per i Ministri istituiti, gli Insegnanti RC, i Catechisti e i Ministri straordinari della comunione	Rocca di Caprileone
18	CDV e Seminario	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima	Seminario di Patti
21	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello
24	Missionario		Giornata dei Missionari Martiri	Ogni Parrocchia
26	CDV e Seminario Pastorale Giovanile	19:00	Lectio divina per il tempo di Quaresima Liturgia Penitenziale	Rocca di Caprileone
	Salute		Convegno su “La donazione degli organi: un gesto di amore e di speranza”	

Aprile 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
2	Diocesi	9:30	Santa Messa Crismale e chiusura diocesana della Visita Pastorale	Basilica Santuario Tindari
11	Vita Consacrata		Giornata di aggiornamento per le religiose	Centro Pastorale Castell'Umberto
17	Comunicazioni Sociali		Incontro con Marco Pappalardo: "Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, i santi della porta accanto"	Rocca di Caprileone
19	Missionario		Giornata Missionaria Diocesana dei Ragazzi	Centro Pastorale Castell'Umberto
25	CDV e Seminario		Giornata diocesana dei ministranti	
26	Pastorale Giovanile		Giornata Diocesana dei Giovani	San Piero Patti

Maggio 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
1	Pastorale Sociale e del Lavoro		Celebrazione per la festa dei lavoratori	
3	Sovvenire		Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa Cattolica	Parrocchie
8	Commissione formaz. clero	10:00 13:00	Ritiro spirituale per i Presbiteri	Santuario Tindari

9	Vita Consacrata		Ritiro spirituale per le religiose	Istituto Zito S. Agata Militello
10	Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile		Festa delle Famiglie	
14-22			Missione evangelizzatrice diocesana	Ogni Parrocchia
23			Veglia diocesana di Pentecoste	S. Agata Militello
30	Pastorale Sociale e del Lavoro		Incontro vicariale pastorale sociale sulla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia	Vicariato di Patti

Giugno 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
20	Migrantes		Giornata mondiale del rifugiato	Parrocchie
20	Vita Consacrata		Giornata di fraternità per le religiose	
22-24	Commissione formaz. clero		Corso di formazione permanente per i Presbiteri	Centro Pastorale Castell'Umberto
	Caritas		Grest estivo e Campi di volontariato europeo	Istituto Zito S. Agata Militello
	Migrantes		Simposio "Migration Heritage" in collaborazione con l'Università di Messina	

Luglio 2026

Giorno	Ufficio	Ore	Attività	Luogo
4	IRC		Corso aggiornamento IRC	Centro Pastorale Castell' Umberto
7-11	Tempo Libero		Pellegrinaggio diocesano a Lourdes	
11	Vita Consacrata		Incontro vocazionale intercongregazionale	Sant. Letto Santo S. Stefano Cam.
13-15	CDV e Seminario		Campo scuola vocazionale	Centro Pastorale Castell' Umberto
21-23	CDV e Seminario		Campo scuola vocazionale	Centro Pastorale Castell' Umberto
31	Diocesi		Corso di formazione spirituale e pastorale per i fedeli laici	Centro Pastorale Castell' Umberto
	Caritas		Grest estivo e Campi di volontariato europeo	Istituto Zito S. Agata Militello

Agosto 2026

1-2	Diocesi		Corso di formazione spirituale e pastorale per i fedeli laici	Centro Pastorale Castell' Umberto
3-7	Vita Consacrata		Esercizi Spirituali per le religiose	Centro Pastorale Castell' Umberto

INDICE

1. Testimoni di una consegna	pag. 9
2. Partecipi e continuatori della missione di Cristo ”	13
3. Essere missionari oggi.	” 15
4. L’annuncio nei diversi ambiti di vita.	” 19
5. La comune vocazione missionaria ed evangelizzatrice	” 23
5.1. Il fondamento battesimale della corresponsabilità di tutti e la uguale dignità dei fedeli in Cristo	” 24
5.1.1. La dignità battesimale e la missione universale	” 25
5.1.2. Corresponsabilità, sinodalità e ministeri nella Chiesa odierna.	” 26
5.2. L’evangelizzazione: evento ecclesiale e comunitario	” 29
5.3. Valorizzare la pluralità dei doni, dei carismi e dei ministeri nell’annuncio del Vangelo ”	36
5.4. Apertura a tutte le persone nell’ascolto delle diverse culture	” 39
Conclusione	” 46
Appendici	
Indicazioni per la fase preparatoria della Missione ”	48
Calendario delle Attività Pastorali 2025 - 2026 ”	52



CAMMINO
SINODALE
DELLE CHIESE
IN *Italia*